



**LUCA DEL FRA**

ROMA  
arflod@fastwebnet.com

**L**a natura, il Vesuvio, furono crudeli nel 79 dopo Cristo ma a modo loro più pietosi: in un paio di giorni Pompei venne sommersa da una colata piroclastica e per secoli giacque addormentata. In questi ultimi anni assistiamo invece alla progressiva agonia del sito archeologico, da ascrivere alle geometriche incompetenze certificate da un rapporto dell'Unesco; alla sottrazione di risorse preziose per la sua conservazione, grottescamente distolte in forza del decreto cosiddetto «Salva Pompei»; mentre una feroce speculazione minaccia di mortificare ulteriormente l'area strangolandola nel cemento.

Brillante, presenzialista, gran dichiaratore, Giancarlo Galan aveva scelto proprio Pompei, epicentro della «débacle» del suo predecessore Sandro Bondi, per la sua prima conferenza stampa da Ministro dei Beni e delle Attività Culturali: era il 12 aprile scorso e per il disastro sito promise una nuova cura, nuovi fondi statali ed europei e, che noia!, il salvifico arrivo dei privati.

Il tutto facendosi forte di un decreto legge, il n. 34, approvato il 31 marzo: senonché proprio quel provvedimento sancisce *de iure* la futura agonia del sito. All'articolo 2, pomposamente intitolato «Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei», c'è la norma che permette al ministero di «disporre trasferimenti di risorse tra le disponibilità delle Soprintendenze».

**E quindi, per potenziare** la soprintendenza di Pompei, grazie a questo comma gli hanno subito sottratto 5 milioni di euro, destinati a ripianare i debiti del Polo Museale

# POMPEI

## Rapporto Unesco: nuovi crolli senza interventi

**L'organizzazione Onu** nell'area archeologica ha stilato un elenco di edifici in pericolo. Ma il sito muore senza soldi per la manutenzione, e un decreto dà il via a resort e ristoranti...

della città di Napoli, un carrozzone creato nel 2003 dall'allora ministro Giuliano Urbani, a quanto si dice per poltronificare Nicola Spinosa da risarcire per la mancata nomina a Direttore regionale. Costo: una voragine di 12 milioni di euro in pochi anni. Per ripianare questo buco, oltre a Pompei, altri 5 milioni di euro sono stati sottratti alla soprintendenza di Roma, con lavori già pianificati e ora rinviati: a quando?

A Pompei la situazione è drammatica: l'anno scorso, dopo i crolli reiterati, mentre l'allora ministro Bondi incolpava la sinistra dei disastri, una commissione dell'Unesco era piombata nell'area archeologica per ca-

pire cosa davvero stesse succedendo. La relazione Unesco boccia l'opera di Marcello Fiori, commissario straordinario voluto da Bondi e preso dalla Protezione civile: in generale per la mancanza di manutenzione e di conservazione, e in particolare individuando le cause dei crolli nella mancata irregimentazione della acqua piovana; giudica inutili e avventati i lavori promossi da Fiori per valorizzare il sito, come l'orribile rifacimento del teatro nuovo.

Tra gli ispettori Unesco c'è Alix Barbet, l'insigne archeologa esperta in pitture dell'età romana: non le sfugge la mancanza di alcuni affreschi smontati dalle collocazio-